

# VOCE NUOVA



Organo dei Combattenti e libere coscienze

Per gli abbonamenti rivolgersi all' Amministratore  
Enot. Guglielmo Stefanelli

DIRETTORE AVV. MANCO

ABBONAMENTI: Sostenitore L. 10,00 - Soci L. 6,00  
Tariffa delle inserzioni - Cronaca commerciale L. 1, Finanziaria L. 1,50,  
Necrologio L. 1, Annunzi vari Cent. 5 la parola

## Vedove ed orfani di guerra

Abbiamo seguito con affettuoso interesse, fin dal suo inizio, la legislazione per le pensioni alle vedove di guerra, e per la tutela degli orfani dei nostri caduti, ed abbiamo osservato che mentre tutti i ministri che si sono succeduti in quel ministero, vi hanno lasciato l'impronta della loro personalità, per migliorare e perfezionare l'opera di gratitudine nazionale verso le famiglie di coloro che, per la Patria, sacrificarono le loro giovani vite, nessuna disposizione è stata presa perchè tale sublime sacrificio sia sollevato al grado di rispetto, di venerazione che gli spetta.

Vogliamo dire che il dovere nazionale verso i nostri eroi caduti sul campo di battaglia non deve cessare con la liquidazione della pensione alle vedove, ed agli orfani, o colle commoventi, ma pur teatrali, consegne alle vedove od agli orfani, di medaglie meritate decretate ai morti, come un materiale pagamento di un servizio prestato e come se con tali atti tutto il nostro dovere di gratitudine sia stato compiuto.

Tutto ciò non basta. Occorre che il ricordo di essi sia mantenuto sempre, fermo, nel cuore di tutti, e, man mano non si affievolisca nel tempo, e non si spenga, come è avvenuto purtroppo coi nostri Grandi e coi nostri Martiri del Patrio Risorgimento che, primi, pugarono e morirono per l'unità e la grandezza della Patria. Occorre che il ricordo dei morti in questa ultima guerra, resti non solo nei fasti della Storia, ma nel cuore dei figli, quale titolo d'onore, ma nel cuore delle vedove, quale continuazione di dovere verso la Patria, onorando i morti con l'educazione dei figli nell'amor di patria, e con l'esempio di cittadine virtù formare l'anima dei futuri cittadini, e delle future donne d'Italia.

La nostra legislazione prevede il caso del matrimonio delle ve-

dove di guerra, ma non prevede quello non infrequente della sostituzione di esse, e questo a noi sembra il più grave insulto che possa farsi alla memoria dei nostri morti, ed imporsi da parte di tutti il dovere che essi siano sempre rispettati.

E' pienamente scusabile la vedova, con uno o più figli, che cerca col matrimonio un nuovo capo alla desolata famiglia, ma è da coprire col generale disprezzo ed anche condannarsi quella donna, che, scordando così presto la memoria del marito, col sacrificio del quale essa è beneficiata di una pensione, si prostituisce, gittando nel fango il nome di lei, dei figli, e di colui che nel momento supremo, col petto sanguinante, univa nell'ultimo pensiero, nell'ultimo palpito del suo cuore nell'ultimo respiro il pensiero di lei e dei figli a quello dell'Italia.

E tu onor di pianto, Ettore, avrai fin che sia santo e lacrimato il sangue Per la patria versato, e fin che il sole Risplenderà su le sciagure umane.

Questo pensiero è tanto forte in noi, e tanto doloroso, che non insistiamo più oltre in inopportuni dettagli, temendo che, per il malo esempio di poche, si debba gittare un'ombra di sospetto e di onta a tutte le altre.

Per quelle pochissime che, dimenticano i loro doveri verso la famiglia, verso la Patria, e verso i gloriosi nostri morti, noi chiediamo che nella legge sulle pensioni sia aggiunta una disposizione per la quale sia tolta la pensione e sia separata dai figli la vedova di guerra che si dia al meretricio, o che per concubinato, o per altro scandaloso metodo di vita, menomi l'aureola gloriosa del morto in guerra che le dette il nome.

**Nella lotta vi è Vita - quindi maggior lotta richiede maggior vitalità.**

## Comitato pro Porto

Il comm. Musciacco ha rotto il silenzio per comunicarci che egli non è il presidente del Comitato pro-porto.

Non dica cose puerili, commendatore. Noi non vogliamo conoscere il presidente coreografico. Questi non sa che è presidente del comitato, tanto vero che quando comunicò a lei quella lettera riferentesi alla valuta dei biglietti per l'Egitto, argomento riguardante il porto di Brindisi, firmò - il R. Commissario - mentre lei commendatore, quando si affrettò a girare a noi la notizia firmò per il comitato pro-porto.

Dunque è lei di fatto il presidente.

Il comm. Musciacco ci conferma (a parte il non apriorismo) che fu lui a proporre di trattare in famiglia gli interessi del porto di Brindisi e ci dice che la sua proposta fu approvata dall'assemblea.

Ripetiamo: Non ha valore quella approvazione perchè l'assemblea, che del resto era in maggioranza costituita da persone in buona fede, non era la cittadinanza brindisina.

Il comm. Musciacco ci fa capire che non essendo di nome, il presidente del comitato, non proporrà al comitato stesso di lavorare alla luce del sole.

Noi preghiamo i lettori di ritenere qui trascritte le ragioni da noi esposte negli altri numeri, per le quali il commendatore vuol lavorare nell'ombra.

Infine il comm. Musciacco giustifica la sua proposta di lavorare in silenzio col timore che interessi contrari etc. etc.....

Ah commendatore, burlone, se qualche pò di franchezza le è rimasta deve confessarci che questa scherzosa motivazione glie l'ha suggerita il suo amico, il ministro Chimienti. Perchè rassomiglia tanto a quella che Chimienti trovò quando fu obbligato a farsi nominare ministro che noi non possiamo rinunciare alla convinzione di attribuirne a lui la paternità.

Che se poi non ha inteso scherzare lei deve dirci, commendatore.

O perchè quel timore che ha avuto lei non l'hanno avuto i baresi i quali infischandosi dell'allarme che avrebbero potuto dare agli altri hanno chiesto ed ottenuto per giunta la creazione di un porto?

Non è convinto lei, se è in buona fede, che se lo stato ha già stanziato centinaia di milioni per città che si son fatte sentire prima sarà più restio a concederli a Brindisi?

E non è convinto anche, sempre nella ipotesi anzi fatta, che se noi ci fossimo agitati contemporaneamente agli altri, la bontà della nostra causa ed i requisiti del nostro, sarebbero valsi a essere più di quanto tenuto gli altri?

risponda a queste nostre domande. Però senza scherzare perchè si tratta degli interessi di Brindisi.

Ed avremmo finito se la lettera del Commendatore pubblicata in questo numero non ci imponesse di dargli qualche chiarimento.

Innanzitutto gli attacchi alle persone non sono per noi uno scopo. Sono un mezzo che noi riteniamo efficacissimo (e perciò lo adottiamo) per imporre le nostre idee intorno a qualsiasi argomento.

Per esempio:

Noi vogliamo sostenere che gli interessi del porto di Brindisi sono male affidati al trust affaristico locale? presentiamo al pubblico l'esponente di tale trust cioè lei, commendatore.

Del resto, almeno fin adesso ci siamo limitati a dirle poco.

E lei trova già rude questo nostro poco che è molto più notorio di quell'altro poco che ella ha saputo e potuto fare per la sua città. (sic) Evviva la modestia del commendatore!

Se il nostro poco è rude la colpa non è nostra.

E' sua, commendatore, perchè è lei che si è messo in condizioni di farselo dire.

E perciò lei non doveva dimostrare il suo risentimento verso l'articolista qualificandolo anonimo.

Non è anonimo chi espone le proprie idee pubblicamente, su un giornale.

Gli anonimi, commendatore, li può trovare, per esempio, fra quei commercianti che sogliono dare le così dette referenze sul conto di altre ditte commerciali.

Sono quelli che hanno la assoluta sicurezza che tanto le loro notizie, quanto la loro persona rimangono nell'ombra.

Di questo deve essere a conoscenza lei che oltre ad essere commendatore è anche commerciante.

Il nome dell'articolista che in omaggio alla consuetudine e ad evito di esibizionismo (esibizionismo tanto caro a lei, commendatore) ella non ha visto stampato in calce all'articolo, può conoscerlo dandosi il lieve fastidio di chiederlo al nostro direttore.

Nessun anonimo fra noi dunque.



Ill.mo Sig. Direttore del Giornale

— "VOCE NUOVA," —

Brindisi

Leggo nell'articolo "Pro-Porto," apparso nel N. 11 del suo giornale un rude accenno alla mia persona.

Poichè quel poco che ho potuto e saputo fare per la mia Città è notorio, posso tranquillamente non tenere conto del giudizio espresso sulla mia persona dall'anonimo autore dell'articolo.

Siccome però egli afferma che io non starei bene a posto nel Comitato Pro-Porto, essendo stato chiamato a farne parte da una di quelle Autorità locali, che, sc

ticolista, non ne mi permetto farLe os. contenuto dell'articolo è in evidente col pensiero della redazione del giornale, la quale, a pochi giorni di distanza, e precisamente in data 12 Luglio c. a. così mi scriveva:

« Augurandoci di potere presto vedere gli ottimi risultati del lavoro del Comitato Pro-Porto, ove Ella porta il suo prezioso contributo di perizia, La ossequio distintamente. "Il segretario di redazione.

Lascio a Lei la cura di sistemare questo dissidio in famiglia.

A me preme chiarire soltanto che non aversui aprioristicamente la proposta di iniziare una pubblica agitazione colla stampa o con comizi a favore del porto di Brindisi, feci soltanto notare che interessi contrari, allarmati dalla nostra agitazione, avrebbero potuto opporre ostacoli alla causa comune. Proposi perciò ai agire e lavorare in silenzio con ogni energia.

L'assemblea fu del mio parere, e passò alla nomina di un Comitato, che, a me consta ha adempiuto al suo incarico con scrupolosa alacrità.

Si ritiene ora che le necessità del momento impongano altro metodo per riuscire all'intento desiderato da tutti per la sistemazione del nostro porto, che non è una questione di campanile, ma nazionale?

Ebbene non spetta a me decidere Io non sono il presidente del Comitato

La prego, Signor Direttore, di dare ospitalità a questa mia, e La riverisco distintamente.

B. MUSCIACCO

Mi permetta il Comm. Musciacco di far seguire la sua lettera di una breve nota che serva a chiarire un fatto di cui si compiace approfittare. M'interessò soltanto del dissidio nella famiglia della redazione trovato da lui nella scoperta benefica di una firma che egli sa non può essere valida nè per accrescere il suo prestigio, nè per compromettere la mia serietà.

E scrivo principalmente non per lui, che ritengo abbastanza intelligente per non afferrare certe equivocate situazioni, ma per la cittadinanza che non può essere guidata verso false considerazioni prodotte da manovre abili scelte bene.

Mi spiego: Dopo che il Comm. Musciacco inviò a me, per la pubblicazione sul giornale, una lettera del R. Commissario riguardante la valuta dei biglietti per l'Egitto un accorto redattore volle sconfessare, con documentazioni che non hanno avuto smentita, e previo accordo completo della redazione tutta, il cui capo sono io, l'interessamento del Comm. per la risoluzione dell'inconveniente lamentato, e iniziò così la campagna pro-Porto attaccando la Commissione di cui magna pars è, o avrebbe voluto essere se non vi fossero state critiche, il Comm. Musciacco.

Intanto, prima dell'attacco e contemporaneamente quasi alla pubblicazione della lettera del R. Commissario, un nostro amico che non è segretario della redazione (segretari non abbiamo), nel ritornare la lettera al Comm. Musciacco credette, senza alcuna autorizzazione, accompagnarla con quelle frasi augurali che il Commendatore si affrettò a trascrivere nella lettera che pubblico.

La qualifica di Segretario di Redazione fu assunta, io penso, per farsi forte di un titolo di fronte a tanti titoli dell'Illustre personaggio!...

Questo il fatto che ho voluto portare alla cognizione dei cittadini così come l'ho appreso dalla viva voce dell'amico molto franco e turbato di essere stato causa involontaria, per un augurio ed un apprezzamento personalissimi, di una battuta di rivincita del Comm. Musciacco.

Il Commendatore però sa bene che non avrebbe dovuto rallegrarsi del pensiero della redazione del giornale, perchè tale pensiero, che non è a lui favorevole, non è rappresentato da chi gli confermò la fiducia per il prezioso contributo di perizia, ecc. ecc. E sa bene che il pensiero della redazione non poteva essere rappresentato da tale suo ammiratore, quando alla Direzione del giornale ci sono io che il Commendatore deve conoscere leale, aperto, incapace di non sottoscrivere pubblicamente quello che penso e manifesto.

E sa perciò che se avessi voluto lodarlo o riconoscere il suo contributo prezioso di perizia, lo avrei fatto sul giornale e non mi sarei permesso di iniziare o far iniziare degli attacchi vivaci, e non rudi dico io, quando mi fossi in precedenza compromesso con giudizi e auguri di attesa benevola.

Non posso costringere il pensiero degli altri al mio pensiero, ma non posso assumere la paternità di pensieri che si offrono spontaneamente al feticismo di un uomo.

E finisco. Sicchè la conclusione? Una sola, e cioè che il Comm. Musciacco conosceva che il pensiero della redazione del giornale non è dato dal firmatario della lettera, ma che tale pensiero è dato da me che ho voluto e favorito la campagna pro-Porto, d'accordo perfetto

con tutta la redazione che si attendeva altra risposta in merito ai vari apprezzamenti fatti sul giornale.

Non è più il tempo di giuocare d'astuzia quando si ha da fare con uomini che non hanno feticismi e che sanno dire le cose come sono realmente.

Il dissidio in famiglia è stato curato con la concordia più perfetta, mai venuta meno, sulla continuazione del nostro dovere!

Avv. T. MANCO

## SMOBILITAZIONE

In qualunque discorso dell'On. Nitti si sente ripetere: «bisogna produrre di più». Ora per produrre, un elemento principale l'offre l'uomo; ed ancora in Italia la maggior parte degli uomini capaci stanno sotto le armi, e le spese statali aumentano in maniera che, facendo confronti, si nota che le spese attuali, tempo di pace, sono superiori a quelle del corrispondente tempo di guerra. E difatti il Conto del Tesoro al 31 maggio presenta cifre che destano preoccupazione. Si ha un aumento di circa due miliardi al mese nei primi cinque mesi dopo l'armistizio; nel mese di Maggio 1918 i Ministri della Guerra, della Marina, delle Armi e Munizioni spesero complessivamente 1331,7 milioni; nel mese di maggio 1919, 1709,2 milioni.

Leggiamo continuamente che il Ministero lavora e dispone acchè la smobilitazione si effettui il più rapidamente possibile, al fine di diminuire le spese dello Stato, e per restituire gli uomini al lavoro ed alla produzione. Ciononostante vediamo sempre in giro per la città numerosi militari; restano sempre a vegetare numerose le Commissioni militari, e gli uffici di queste pieni di ufficiali. E non ci sappiamo persuadere, a citarne una, perchè, dopo cessata la guerra, si conserva la Commissione militare di Requisizione dei Cereali.

Debbono assolutamente formare e presiedere la Commissione gli ufficiali, e presiederne i Gruppi altri ufficiali? Per quali ragioni oramai, date le nuove condizioni dei tempi deve dominare l'elemento militare in operazioni che potrebbero essere compiute meglio, e con minore spesa da borghesi?

O' intratterremo di proposito su tale argomento. Ora, per restare nel nostro ordine d'idee, osserviamo che sono già stati congedati i soldati ed i sotto ufficiali sino alla classe 1890. Invece restano a presiedere i Gruppi delle Commissioni di Requisizione dei Cereali ufficiali appartenenti alla classe 1888. Per affrettare la smobilitazione?...

Leggete e diffondete

VOCE NUOVA

## Ospedale Marina

Nel precedente nostro numero 11 abbiamo per i primi dato il grido di allarme per la minacciata trasformazione dell'ospedale della R. Marina ad una semplice infermeria della Difesa facendo presente quanto la nostra Brindisi sarebbe venuta a perdere se tale provvedimento fosse stato attuato in considerazione dei grandi benefici che la città ha finora tratto dall'ospedale della marina e che si ripromette di ritrarre fino a quando non sarà un fatto compiuto avere un ospedale civile che risponda all'esigenze moderne.

Siamo ora lieti far conoscere ai nostri lettori che il Ministero della Marina, a quanto ci viene assicurato, ha stabilito di rinunciare alla progettata trasformazione e quindi l'ospedale di marina continuerà a funzionare in questa città prestando come per il passato, opera umanitaria oltre che per i militari anche per i civili.

Abbiamo anche voluto assumere informazioni sullo stato dei lavori in corso per la sistemazione del nuovo ospedale, e ci è stato assicurato che i locali sono quasi pronti e quindi fra qualche mese oltre a raggiungere il notevole vantaggio di avere uno stabilimento che risponde perfettamente allo scopo si renderà libero l'edificio dell'Albergo Internazionale che ritornerà al suo primitivo uso.

Non vi è chi non veda quale sollievo sarà per la nostra città la riattivazione del grande Albergo della via Marina ora che ripristinate le linee marittime l'affluenza dei viaggiatori è ogni giorno maggiore e si risente grave la deficienza di camere di albergo.

Però la notizia che l'ospedale di marina continuerà a funzionare non deve far cadere il proposito di creare in Brindisi l'Ospedale Civile di cui si sente vivo bisogno in specie per l'elemento femminile che per ovvie ragioni non può usufruire dello stabilimento militare.

Facciamo quindi voti perchè l'ospedale civile sorga al più presto e che esso sia la prima delle tante opere che devono crearsi nella nostra città e di cui parleremo nei prossimi numeri.

## Nell'Ente Nazionale :: :: dei Commercianti

Dal Pretore del nostro Mandamento Cav. Giuseppe Guarini, quale Presidente la Commissione Vigilanza Orfani di Guerra in Brindisi, ci viene comunicata la seguente lettera che pubblichiamo volentieri, trattandosi di benefici a favore di orfani di guerra.

EGREGIO DIRETTORE,

Col prossimo anno scolastico l'Ente Nazionale dei Commercianti inizierà l'erogazione delle sue rendite patri-



moniali a favore degli orfani di guerra figli di Commercianti ed Industriali, che intendano seguire i corsi d'istruzione commerciale, tecnica o professionale, assegnando un notevole numero di borse di studio a favore di coloro che sia per le condizioni di povertà in cui versano le loro famiglie, sia per le speciali attitudini agli studi, saranno ritenuti più meritevoli.

Occorre perciò conoscere:

a) chi di essi si trova in tali disagiate condizioni di famiglia da non potere proseguire gli studi secondari;

b) chi intenderebbe avviarsi agli studi commerciali, tecnici o professionali;

c) quanti e quali sono già arrivati ai predetti studi;

d) quanti e quali intenderebbero col prossimo anno scolastico iniziare o continuare gli studi superiori o commerciali.

Mi rivolgo pertanto a V. S. perchè si compiacca invitare col suo autorevole giornale gli interessati a fornire le indicazioni richieste al sottoscritto.

Saluti cordiali.

Brindisi, li 13 - 8 - 1919.

Avv. G. Guarini

## CRONACA

### Il Comando in capo del Basso Adriatico soppresso

Sotto la data dell'11 corr. è stato soppresso il comando in capo del Basso Adriatico.

Il naviglio presente nelle acque di Brindisi è passato alla dipendenza del comandante militare marittimo ammiraglio Giorgio De Pons, che, con la stessa data, ha alzato le sue insegne sulla R. Nave Vulcano.

L'ammiraglio Resio, sinora preposto al predetto comando navale, salutato dal comandante militare marittimo, dai capi servizi e dalle autorità cittadine, è partito domenica 10 col diretto delle ore 16, alla volta della capitale per riassumere la carica di segretario generale del ministero della marina.

### Nuova linea di navigazione

Con la decorsa settimana ha avuto inizio la nuova linea di navigazione quindicinale Dalmato-Albanese, servita dal Lloyd Triestino, col seguente itinerario: Trieste, Pola, Lussina, Zara, Sebenico, Curzola, Antivari, Medua, Durazzo, Bari, Brindisi, Valona, Corfù e viceversa.

Nel viaggio di andata il piroscafo arriva a Brindisi, da Bari, il venerdì per ripartire alle ore 11 del sabato; nel ritorno giunge qui il martedì. Preposto a tale nuova linea è il celere piroscafo « Baron Bruk ».

### Onorificenza

Il sig. Giuseppe Attolini, Capo di questo Ufficio Poste Transito, su proposta del Ministero delle Poste

On. Ohimienti, con decreto reale del 7 corr. è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-cavaliere, che è nostro collega in giornalismo, corrispondente de « La Tribuna » e del « Corriere della Sera » e Presidente di questa Associazione della Stampa, le nostre sincere congratulazioni.

### Una culla

Il giorno 12 corrente un paffuto, roseo angioletto portava la sua gioconda nota di vita e gaudio nella simpatica famiglia del nostro amatissimo Direttore.

Al grazioso neonato sarà imposto il nome di *Clemente*.

La Voce Nuova nel presentare ai felici genitori le congratulazioni più vive in sì tanta circostanza fa i più sinceri voti di prosperità continuata pel nuovo piccolo cittadino e per tutti i componenti la buona famiglia del suo Direttore.

### Per l'Orfanotrofio maschile

Il Cav. Uff. Avv. Ugo Bono ha fatto pervenire al Comitato di A. C. la somma di L. 1300 a favore dell'erigendo Orfanotrofio Maschile.

In precedenza lo stesso Avv. Bono aveva versato altre L. 1337, importo delle indennità a lui spettanti per la reggenza di questa Pretura durante il periodo della guerra.

### La Croce di Guerra all'Ammiraglio Cerbino

Dal Comandante in Capo della Armata del Basso Adriatico è stata testè concessa all'Ammiraglio Arturo Cerbino la Croce di guerra, con la seguente motivazione:

« Quale Capo di Stato Maggiore dell'Armata Navale, secondo le direttive impartitegli secondo le istruzioni del Comandante dell'Armata, ha spiegato opera attiva, illuminata ed instancabile per rapida occupazione di Durazzo ed altre località della costa Albanese, nonchè per l'occupazione delle Isole Curzolane compiuta rapidamente, superando ogni difficoltà ».

### Il saluto di commiato dell'Ammiraglio Cusani alle Autorità e ai cittadini di Brindisi.

Demmo notizia nel N. 11 del giornale che S. E. l'Ammiraglio Marchese Lorenzo Cusani Visconti lasciava il Comando in Capo del Basso Adriatico per assumere quello dell'importante Piazza Marittima di Pola.

Siamo lieti di pubblicare ora il testo dell'ordine del giorno col quale l'Amm. Cusani ha rivolto il suo saluto di commiato, prima di lasciare la nostra città:

« Chiamato ad altra destinazione lascio il comando attuale da me tenuto per sedici mesi nell'ultimo periodo della guerra vittoriosa e nell'attuale periodo d'armistizio.

Nel congedarmi, con sentimento che può essere ben compreso derivando dall'opera comune compiuta, sento il dovere di esprimere

a tutti i miei dipendenti il mio cordiale compiacimento, per la efficace cooperazione prestatami, per lo spirito altissimo da tutti portato nello adempimento del proprio dovere.

Il mio saluto vada ai Comandi Superiori Navali dell'Albania succedutesi durante il mio Comando, al Comandante Militare Marittimo della Piazza di Brindisi, agli ufficiali del mio stato maggiore, ai Comandi, ufficiali, sottufficiali ed equipaggi delle navi che ebbi la fortuna di avere alla mia dipendenza; agli ufficiali, sottufficiali e militari del C. R. E. dislocati a terra nella zona di giurisdizione del Basso Adriatico. Vada alle solerti Autorità Civili di questa piazza Marittima, a quella prefettura che ha cooperato in ogni evenienza al mantenimento dell'ordine pubblico, al R. Commissario ed alle autorità municipali, che con sagge previdenze hanno fronteggiato in ogni circostanza nella lunga guerra, anche in momenti di pericolo, italiane virtù civili ed elevato sentimento del dovere.

Dal mio animo, come in tutte le circostanze nelle quali debbo rivolgermi per il saluto ai miei compagni d'arme e di solidarietà di lavoro, erompe il grido di: Viva l'Italia e Viva il Re!

Il Vice Ammiraglio Comandante in Capo L. Cusani Visconti. »

### I nostri valorosi

Al nostro concittadino tenente Panico Corradino, già fregiato di un'altra ricompensa al valore, è stata testè conferita la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente motivazione:

« Ufficiale nella linea dei pezzi, durante una notevole offensiva nemica, attese più giorni consecutivi a dare personalmente gli ordini del fuoco, sotto un continuo bombardamento, sempre noncurante di sé dando bell'esempio di calma e di devozione al proprio dovere. All'intervallo di fuoco essendo crollato una caverna, provvide alla raccolta dei feriti, sotto il continuo tiro nemico. Anche in precedenti azioni aveva dimostrato uguali doti di serenità e carattere. — Montagna nuova (Conca di Marostica), 16-17 giugno 1918 ».

Uguale ricompensa è stata pure concessa al nostro concittadino De Mitri Vittorio Sergente Maggiore del 20. Reggimento Artiglieria da campagna. Ecco la motivazione:

« Comandante degli avantreni, avuto l'ordine di portarsi in posizione, conduceva con calma e disciplina la colonna per una strada battuta da fuoco nemico. Colto nelle vicinanze delle batterie da impetuose raffiche di artiglierie avversarie, col suo fermo contegno manteneva tutti in ordine. Essendo stati messi fuori di combattimento alcuni conducenti ed alcuni cavalli, con prontezza e con calma, sotto il fuoco

nemico, sostituiva immediatamente i quadrupedi morti e feriti e guidava gli avantreni sulle linee dei pezzi. Montello, 16 giugno 1918. »

Ai due valorosi le nostre felicitazioni.

### L'igiene, le strade e gli spazzini

Molti cittadini si son rivolti a noi per protestare contro il deplorabile abbandono in cui viene lasciata la Via S. Francesco.

Lungo la detta via si alza un fetore insopportabile: mucchi di spazzature, rifiuti di ogni genere, rigagnoli pestilenziali fanno della strada un vero letamaio.

Dormono tutti: gli amministratori, gli agenti, gli spazzini.

A proposito degli spazzini segnaliamo la scorrettezza e il turpe comportamento dei conducenti i carri della spazzatura.

Il meno che possa capitare al malcapitato cittadino che si ripromettesse fare la più piccola osservazione è quello di vedersi aggredito con parolacce, insulti e minacce.

Noi ci rivolgiamo alle Autorità Municipali perchè si metta fine agli sconci denunciati.

## STATO CIVILE

dal 4 al 10 Agosto 1919

### Nati Maschi 8 — Femmine 8

Miccoli Antonio, Arsenio Folgore, Arsenio Desdemona, Capasa Pasquale, Zaneve Antonia, Ostuni Giuseppe, Tatali Mario, Milani Filomena, De Tommaso Antonio, Santelmo Vincenzo, Cosi Marina, Forestello Margherita, Antonante Cataldo, Potenza Raffaele, Portoghese Oronza, Rotondo Antonia.

### Morti Maschi 10 — Femmine 6

Di Paola Cosimo a. 3, Palmieri Francesca a. 2, Ciullo Maria a. 1, Cuppone Pasquale a. 1, Libardo Vito a. 51, Tarantino Temiste a. 1, Vinci Angela m. 1, Rizzello Ginoveffa a. 5, Serafino Tommaso a. 57, Iaia Cosimo a. 30, Pennetta Arcangelo a. 4, Isidoro Antonio m. 7, De Giorgi Maria m. 8, Santori Evangelina a. 2, Puteo Bruno m. 3, Renis Vincenzo a. 94.

### Pubblicazioni 12

Curlante Antonio con Gianfreda Cosima, Di Castri Domenico con Pisino Maria Rosa, Greco Eugenio con Alb Giovanna, Capuano Tommaso con Ohimienti Maria Carmela, D'Auria Vincenzo con Papadia Vincenza, Maritano Pietro con Capozziello Maria Domenica, Altamura Cosimo con Zaccaria Palma, Mania Antonino con Luongo Angela, Capriati Menotti con Tarantini Maria, Buonasperanza Noè con Palumieri Maria, Pizzolante Cosimo con Acquaviva Anna, Crudo Donato con Truppi Rosa Luisa.

### Matrimoni 5

Titi Attilio a. 27 con Cati Maria Teresa a. 23, Simmini Giuseppe a. 40 con Kete Cosima a. 27, Antiero Tommaso a. 28 con Lopez Teresa a. 18, Corona Enrico a. 25 con Manes Elisabetta a. 21, Salerno Eilomeno a. 28 con Magri Adolorata a. 24.

STAB. TIP. "LA MODERNA",

Ger. Resp. GIUSEPPE CAPONOCHE